

Piano di gestione del rischio alluvioni

(D.Lgs. n.49/2010)

Sistema di allertamento regionale per il rischio idraulico ai fini di
Protezione Civile della Regione Molise

SOMMARIO

1. Premessa	3
2. Previsione, monitoraggio, sorveglianza posti in essere attraverso il Centro Funzionale Decentrato della Regione Molise	4
2.1 Normativa della Regione Molise sul sistema di allertamento	4
2.2 Definizione degli scenari in tempo reale	4
2.3 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale in riferimento al DPCM 27.02.2004	7
2.4 Descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale	9
2.5 Descrizione della rete di monitoraggio regionale	10
3. Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionale e provinciali	14
4. Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione	19
5. Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5 del dlgs n. 152 del 2006 e della normativa previgente	24
6. Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza	29
7. Obiettivi e Misure	31

1. Premessa

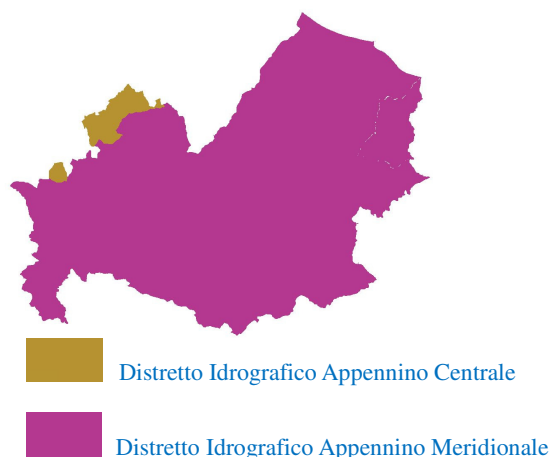
La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo, recepita in Italia con D.lgs 49/2010, introduce un nuovo strumento di Pianificazione e Programmazione denominato Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, da predisporre in ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art.64 del D.Lgs 152/2006.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è riferito alle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o dove si ritenga che questo si possa generare in futuro, nonché alle zone costiere soggette ad erosione. Il D.Lgs 23 febbraio 2010 n. 49, nel tener conto delle Direttive comunitarie collegate e della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico sia il sistema di Protezione Civile, affida alle Autorità di Bacino distrettuali la redazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, ed alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza previsti dall'art. 67, co. 5, del D.Lgs 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;
- regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;
- attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla normativa vigente;

L'art. 4 del D.Lgs 10 dicembre 2010 n. 219 ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione, le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

La Regione Molise, per il territorio ricadente nel bacino del fiume Sangro, è inclusa nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di bacino del Fiume Tevere, mentre, per il territorio restante, è inclusa nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno. La suddivisione del territorio regionale afferente ai Distretti è riportata nelle tabelle Tab.1 e Tab.2:



N°	COMUNE	N°	COMUNE
1	Agnone *	6	Pescopennataro
2	Belmonte del Sannio*	7	San Pietro Avellana*
3	Capracotta*	8	Sant'Angelo del Pesco
4	Castel del Giudice	9	Vastogirardi*
5	Montenero Valcoccchiara*		

Tab.1: Comuni molisani afferenti al Distretto dell'Appennino Centrale

* una parte del territorio comunale ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

N°	COMUNE	N°	COMUNE	N°	COMUNE	N°	COMUNE
1	Acquaviva Collecroce	44	Fossalto	87	Pietracupa	130	Ururi
2	Acquaviva d'Isernia	45	Frosolone	88	Pizzone	131	Vastogirardi
3	Agnone*	46	Gambatesa	89	Poggio Sannita	132	Venafro
4	Bagnoli del Trigno	47	Gildone	90	Portocannone	133	Vinchiaturò
5	Baranello	48	Guardiafiera	91	Pozzilli		
6	Belmonte del Sannio*	49	Guardiaregia	92	Provvidenti		
7	Bojano	50	Guglionesi	93	Riccia		
8	Bonefro	51	Isernia	94	Rionero Sannitico		
9	Busso	52	Jelsi	95	Ripabottoni		
10	Campobasso	53	Larino	96	Ripalimosano		
11	Campochiaro	54	Limosano	97	Roccamandolfi		
12	Campodipietra	55	Longano	98	Roccasicura		
13	Campolieto	56	Lucito	99	Roccavivara		
14	Campomarino	57	Lupara	100	Rocchetta a Volturno		
15	Cantalupo nel Sannio	58	Macchia d'Isernia	101	Rotello		
16	Capracotta	59	Macchia Valfortore	102	Salcito		
17	Carovilli	60	Macchiagodena	103	San Biase		
18	Carpinone	61	Mafalda	104	San Felice del Molise		
19	Casacalenda	62	Matrice	105	San Giacomo degli Schiavoni		
20	Casalciprano	63	Mirabello Sannitico	106	San Giovanni in Galdo		
21	Castel San Vincenzo	64	Miranda	107	San Giuliano del Sannio		
22	Castelbottaccio	65	Molise	108	San Giuliano di Puglia		
23	Castellino del Biferno	66	Monacilioni	109	San Martino in Pensilis		
24	Castelmauro	67	Montagano	110	San Massimo		
25	Castelpetroso	68	Montaquila	111	San Pietro Avellana*		
26	Castelpizzuto	69	Montecilfone	112	San Polomatese		
27	Castelverrino	70	Montefalcone del S.	113	Santa Croce di Magliano		
28	Castropignano	71	Montelongo	114	Santa Maria del Molise		
29	Cercemaggiore	72	Montemitro	115	Sant'Agapito		
30	Cercepiccola	73	Montenero di Bisaccia	116	Sant'Angelo Limosano		
31	Cerro al Volturno	74	Montenero Val Cocchiara*	117	Sant'Elena Sannita		
32	Chiauci	75	Monteroduni	118	Sant'Elia a Pianisi		
33	Civita Campomarino	76	Montorio nei Fr.	119	Scapoli		
34	Civitanova del Sannio	77	Morrone del Sannio	120	Sepino		
35	Colle d'Anchise	78	Oratino	121	Sessano del Molise		
36	Colletorto	79	Palata	122	Sesto Campano		
37	Colli a Volturno	80	Pesche	123	Spinete		
38	Conca Casale	81	Pescolanciano	124	Tavenna		
39	Duronia	82	Petacciato	125	Termoli		
40	Ferrazzano	83	Petrella Tifernina	126	Torella del Sannio		
41	Filignano	84	Pettoranello del Molise	127	Toro		
42	Forlì del Sannio	85	Pietrabbondante	128	Trivento		
43	Fornelli	86	Pietracatella	129	Tufara		

* una parte del territorio comunale ricade nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Tab.2: Comuni molisani afferenti al Distretto dell'Appennino Meridionale

2. Previsione, monitoraggio, sorveglianza posti in essere attraverso il Centro Funzionale Decentrato della Regione Molise

2.1 Normativa della Regione Molise sul sistema di allertamento

La normativa regionale sul sistema di allertamento è rappresentata dagli atti indicati di seguito:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 23.02.2009, con la quale si è approvato il “Sistema di Allertamento Regionale per il rischio Idraulico ed Idrogeologico”
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 523 del 18.07.2011, concernente l’ “Attivazione del Centro Funzionale di Protezione Civile”, d’ora in poi CFD (Centro Funzionale Decentrato).

2.2 Definizione degli scenari del tempo reale

La definizione della criticità idrogeologica e idraulica rappresenta la “previsione degli effetti al suolo che il manifestarsi di eventi meteorologici attesi potrebbero determinare sul territorio regionale”, così come definita negli Indirizzi Operativi (DPCM 27.02.04 - G.U. 11 marzo 2004). Al manifestarsi di un determinato evento meteorologico, la criticità idrogeologica e idraulica è la propensione del territorio regionale al dissesto.

Lo scenario d’evento rappresenta l’evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento atteso e/o in atto. A ciascuno scenario è associato un livello di criticità in funzione dell’impatto che l’evento e potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni. Ai fini della valutazione dei livelli di criticità, in fase previsionale, il territorio regionale è suddiviso in tre Zone di Allerta (Fig. 1) in funzione dei limiti dei bacini idrografici, delle caratteristiche idrologiche e climatologiche, delle tipologie di rischio presenti, dei limiti amministrativi e delle opere infrastrutturali.

- Zona A - Comprende la media e bassa porzione della valle del Volturno. La delimitazione con la Zona B si sviluppa in maniera piuttosto articolata lungo una direttrice che si estende dal Valico di Sessano a quello di Rionero, passando per il Valico di Pescocolanciano.
- Zona B – Comprende gran parte del territorio e caratterizza la porzione medio-alto collinare e montuosa delle regione, grandi massicci carbonatici inclusi oltre che gli alti bacini dei corsi d’acqua Trigno e Biferno ed il medio bacino del Fiume Sangro.
- Zona C – Comprende il breve litorale, l’immediato entroterra collinare per una estensione di circa 20 km ed i medi e bassi fondovalle dei fiumi Trigno e Biferno.



Fig.1: Zone di allerta in fase di previsione

Su ogni Zona di Allerta viene determinato quotidianamente il grado di criticità idrogeologica e idraulica atteso, secondo una scala di quattro livelli crescenti di criticità: da assente a elevata. Tali livelli sono riferiti all’Area di Allerta nel suo complesso, senza tuttavia specificare dove, al suo interno, tali situazioni di criticità si possono verificare. Le valutazioni sono infine pubblicate e diramate all’interno del Bollettino di Vigilanza (vedi § 1.3).

Le diverse condizioni di criticità possono essere conseguenti ad una previsione meteorologica o ad una reale situazione segnalata dai precursori pluviometrici e idrometrici relative ad un evento in atto. I periodi di ritorno caratteristici sono:

- **2 anni per la criticità ordinaria – GIALLA:** è determinata da scenari idro-geologici occasionali e localizzati; il rischio associato a tali fenomeni è ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni ed è fronteggiabile mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti con mezzi e risorse ordinari. Tali scenari sono generalmente innescati da precipitazioni localizzate e intense (temporali) o diffuse e poco intense, anche persistenti, tali tuttavia da rendere necessaria una particolare attenzione all'evoluzione della situazione.
- **5 anni per la criticità moderata – ARANCIONE:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e/o persistenti, in grado di causare fenomeni di dissesto di entità tale che la condizione di rischio associata richiede l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti;
- **10 anni per la criticità elevata – ROSSO:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e persistenti che possono originare fenomeni di dissesto di gravità ed estensione tali da comportare situazioni di rischio che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.

Nel Sistema di Allertamento, i livelli di criticità assente, ordinaria, moderata ed elevata corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità sono definiti dalla Tab.1:

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
CRITICITÀ NULLA	Assenza di fenomeni rilevanti	METEO	Situazione di normalità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nessun effetto
ORDINARIA CRITICITÀ	Eventi meteo-idrologici localizzati ed anche intensi	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale.
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana.	
MODERATA CRITICITÀ	Eventi meteo-idrologici intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Allagamenti e danni ai locali; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
IDRO		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei ri e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; ▪ Divagazione d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 		
ELEVATA CRITICITÀ	Eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; ▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	

Tab 1: scenari di evento corrispondenti ai diversi livelli di criticità

2.3 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale in riferimento al DPCM 27.02.2004

Quotidianamente entro le ore 12.00, sulla base di procedure codificate, il CFD riceve dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, un Bollettino di Vigilanza Meteorologica specifico per il Molise con i dati di previsione per le successive 36 ore e con l'indicazione del fenomeno precipitativo, con la relativa cumulata e durata di precipitazione, per ciascuna zona di allertamento regionale.

A seguire, il CFD provvede, entro le ore 14, alla valutazione della criticità idrogeologica ed idraulica sul sistema condiviso con le altre regioni e con il Dipartimento, denominato "Dewetra/WebAlert", accessibile tramite credenziali riservate, nonché alla pubblicazione del *Bollettino di Vigilanza Regionale*, composto da:

- Bollettino Meteo
- Bollettino di Sintesi delle Criticità

Il *Bollettino Meteo* (Fig.2) contiene informazioni relative all'evoluzione meteorologica per il giorno dell'emissione, per il giorno successivo e alla tendenza oltre le 36 ore.

Esso si compone delle seguenti sezioni:

- Situazione sinottica: viene esposta la situazione meteorologica con relativa analisi sinottica.
- Oggi: previsione generale, corredata da immagine grafica, con il dettaglio relativo allo stato del cielo, possibilità di precipitazioni isolate, sparse o diffuse, possibilità di rovesci o temporali, temperature, venti, mare e fenomeni particolari (neve, nebbia...), riferiti al pomeriggio della giornata in corso.
- Domani: stessi contenuti della sezione "Oggi", ma riferiti alla giornata successiva.
- Tendenza: informazioni generali riferite all'evoluzione meteorologica



Fig.2: Bollettino Meteo

Il *Bollettino di Sintesi delle Criticità* (Fig.3) ha lo scopo di illustrare la previsione delle eventuali criticità ossia dei possibili effetti indotti sul territorio dalle condizioni meteorologiche previste o in atto. Viene emesso quotidianamente in concomitanza con il Bollettino Meteo, ed esprime il livello di criticità atteso nelle tre zone di previsione meteorologica, legato a soglie previsionali e alle condizioni idrauliche ed idrogeologiche del territorio.

Esso si compone delle seguenti sezioni:

- Oggi: previsione generale, corredata da immagine grafica, con il dettaglio relativo ai livelli e alla tipologia di criticità attesa per ciascuna delle tre aree

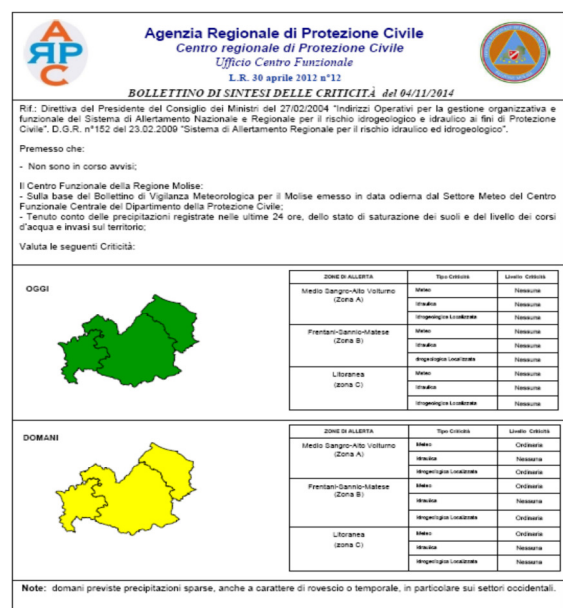


Fig.3: Bollettino di sintesi delle criticità

meteo-climatiche nel pomeriggio della giornata in corso.

- Domani: stessi contenuti della sezione "Oggi", ma riferiti alla giornata successiva.

Nel Bollettino possono essere inserite anche eventuali annotazioni sul possibile scenario d'evento atteso.

L' *Avviso di Criticità in fase di previsione* (Fig.4) viene emesso quando, in fase previsionale, si ha il superamento delle soglie a cui corrisponde un livello di criticità almeno Moderata. Esso contiene il livello di criticità previsto per ciascuna zona di allertamento, rappresentato anche in formato grafico/cromatico, la validità temporale ed eventuali annotazioni sul fenomeno.

L' *Avviso di Criticità con evento in atto* viene emesso allorquando, con evento in atto, la rete di monitoraggio in tempo reale registra il superamento delle soglie esprimendo, di fatto due tipologie di criticità, quella geologica e quella idraulica.



Le Zone di Allerta con Evento in Atto (Fig.5) sono state individuate raggruppando aree omogenee e rilevando molteplici elementi, quali:

- Litologie;
- coperture ed usi del suolo;
- caratteristiche morfometriche;
- caratteristiche idrologiche;
- caratteristiche idrauliche.
- limiti amministrativi
- prevalenza di territorio amministrativo nella stessa sponda di bacino;
- rete viaria di comunicazione.

Sono state individuate per la Regione Molise 19 Zone di Allerta con evento in atto.

Con evento in atto l'emissione dell'avviso si ha solo con un livello di criticità almeno Ordinario. Esso contiene il livello di criticità per ciascuna zona di allertamento, rappresentato anche in formato grafico/cromatico, la validità temporale ed eventuali annotazioni sul fenomeno.

L' *Avviso di Allerta* (Fig.6) contiene la dichiarazione della Fase di Allerta (vedi § 5) conseguente ad un determinato livello di


AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
 CENTRO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
 Ufficio Centro Funzionale
 L.R. 30 aprile 2012 n°12
 

AVVISO di Criticità N. 14 del 06.11.2014


Rif.: Direttiva del Presidente del consiglio dei Ministri del 27/02/2004 "Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e operativa del Sistema di Allertamento Nazionale e Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico" (vedi il "Protocollo di Intesa" - Dgr n° 633 del 25.02.2005 "Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico")

Fascicolo n°:
 - È stato emesso un Avviso di Criticità in fase di previsione;

Il Centro Funzionale della Regione Molise
 - Tenuto conto delle condizioni meteo-climatiche in atto e della loro intensità;
 - Prendendo in considerazione gli scenari prognostici dei modelli meteorologici di riferimento e della situazione del Centro Funzionale, emette il seguente Avviso di criticità in fase di previsione;

Seguono le zone a rischio:
DAL POMERIGGIO DI OGGI 06/11/2014 E PER LE SUCCESSIVE 24 ORE:

ZONA DI ALLERTA	Tipo Criticità	Livello di Criticità
Medio Sangro-Alto Volturno (Zona A)	METEO	Eventi
	IDROGEOLOGICA LOCALIZZATA	Eventi
	IDRAULICA	Moderata
Frentani-Sannio-Matese (Zona B)	METEO	Moderata
	IDROGEOLOGICA LOCALIZZATA	Moderata
	IDRAULICA	Ordinaria
Litoranea (Zona C)	METEO	Ordinaria
	IDROGEOLOGICA LOCALIZZATA	Ordinaria
	IDRAULICA	Nessuna



Nel confermare le raccomandazioni contenute nella direttiva a riferimento, questo Ufficio seguirà l'evolversi della situazione.
 Note: si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, in intensificazione durante le ore notturne tra oggi e domani. I fenomeni più intensi sono attesi sulla zona occidentale.

Fig.4: Avviso di criticità

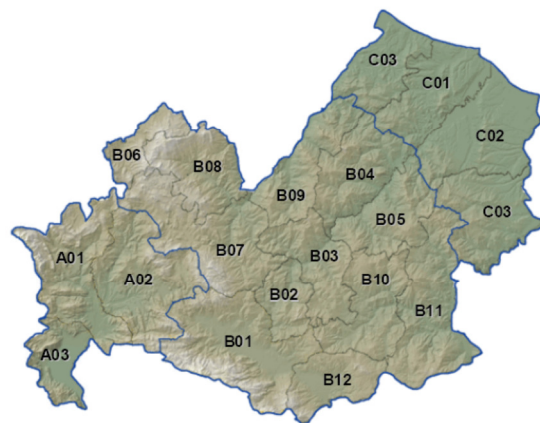


Fig.5: Zone di allerta con evento in atto


AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
 CENTRO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
 Ufficio Centro Funzionale
 L.R. 30 aprile 2012 n°12
 

Campobasso, 24/09/2014

Prot. N° 15202/PC
 N° 324/CF

Presidente della Giunta Regionale
 Prefettura di Campobasso e Isernia
 Province (Campobasso e Isernia)
 Tutti i Comuni della Regione Molise
 A.S.R.E.M.
 Consorzi di Bonifica (Venafro, Larino, Termoli)
 Consorzi Industriali (Campobasso, Termoli, Isernia-Venafro)
 Molise Acque - Consorzio Capitanata
 Anas - Società Autostrade - Trenitalia - Enel - SGM Rete Gas - Kefcom - SEA - RFI
 Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise - Settore Manutenze
 e p.c. Dipartimento della Protezione Civile (Centro Funzionale Centrale)

AVVISO DI ALLERTA e CONDIZIONI METEO AVVERSE

L'Agenzia Regionale per la Protezione Civile della Regione Molise

- Vista la Dgr n° 152 del 23.02.2009 di approvazione del "Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico";
 - Visto il Documento d'intesa tra Prefettura di Campobasso e Isernia ed il Servizio per la Protezione Civile Regionale del 25.11.2010;
 - Visto e tenuto conto Bollettino di Sintesi delle Criticità emesso dal Centro Funzionale del Molise in data 24/09/2014;
 - Vista la situazione meteo-climatica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrogeologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrogeologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrogeologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrogeologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;
 - Vista la situazione idrogeologica ed idraulica in atto e la sua evoluzione;

DIRETTORE
 UFFICIO CENTRALE FUNZIONALE

CODICE UNIV. LA. 15202/PC
 CODICE UNIV. LA. 15202/PC

DIRETTORE
 UFFICIO CENTRALE FUNZIONALE

DIRETTORE
 UFFICIO CENTRALE FUNZIONALE

Fig.6: Avviso di Allerta e Condizioni Meteo Avverse

criticità, con indicazione dell'inizio e della fine della fase stessa.

Esso contiene anche tutte le informazioni sulla tipologia di eventi meteorologici attesi e sugli effetti e danni che tali fenomeni potrebbero arrecare al territorio. Viene emesso a seguito di un livello di criticità come minimo Moderata su almeno una zona di allerta.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse (Fig.6) viene emesso, a seguito dell'emanazione dello stesso da parte del Dipartimento di Protezione Civile, e comporta almeno l'attivazione della fase di Sorveglianza. Può essere prodotto congiuntamente all'Avviso di Allerta.

2.4 Descrizione delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

Tutti i documenti di allertamento adottati a livello regionale vengono predisposti dal CFD e trasmessi ufficialmente tramite pec dalla Sala Operativa della Protezione Civile ai soggetti individuati nel sistema approvato con DGR n. 152 del 23.02.2009 e secondo una ripartizione di competenze nella trasmissione degli Avvisi emessi dal Dipartimento e di quelli emessi dalla Protezione Civile Molise sancita dal Documento d'intesa sottoscritto in data 25 novembre 2010 tra la Regione Molise e le Prefetture-UTG di Campobasso ed Isernia.

I Destinatari del Bollettino di Vigilanza sono:

- Presidente della Giunta Regionale
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Centri Funzionali Decentrati Limitrofi alla Regione Molise
- Servizio per la Protezione Civile Regionale – Sala Operativa
- Prefetture di Campobasso ed Isernia
- Province di Campobasso ed Isernia
- A tutti i Comuni della Regione Molise
- Servizio 118
- Coordinamento regionale C.F.S. e Comandi Provinciali di Campobasso ed Isernia
- Direzione regionale VV.F. e Comandi Provinciali di Campobasso ed Isernia
- Ai Comando Regione dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
- Alla Questura di Campobasso ed Isernia
- Capitaneria di Porto di Termoli
- Enti gestori sistemi di trasporto: Anas – Società Autostrade – RFI – Trenitalia
- Enti gestori servizi di telecomunicazione (Telecom), distribuzione acqua, gas e energia (Enel)
- Molise Acque S.p.A.
- Ente Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise – Settore Mainarde

Il Bollettino di vigilanza è altresì pubblicato sul sito istituzionale www.protezionecivile.molise.it alla sezione dell'home-page "Prodotti del Centro Funzionale".

I Destinatari dell'Avviso di Criticità sono:

- Presidente della Giunta Regionale
- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Centri Funzionali Decentrati Limitrofi alla Regione Molise
- Servizio per la Protezione Civile Regionale – Dirigente
- Servizio per la Protezione Civile Regionale – Sala Operativa
- Prefetture

I Destinatari dell'Avviso di Allerta e dell'Avviso di Condizioni Meteo Avverse sono:

- Presidente della Giunta Regionale
- Servizio per la Protezione Civile Regionale – Sala Operativa
- Prefetture di Campobasso ed Isernia

- Province di Campobasso ed Isernia
- Ai Presidi Territoriali (se istituiti)
- Servizio 118
- Coordinamento regionale C.F.S. e Comandi Provinciali di Campobasso ed Isernia
- Direzione regionale VV.F. e Comandi Provinciali di Campobasso ed Isernia
- Ai Comando Regione dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
- Alla Questura di Campobasso ed Isernia
- Capitaneria di Porto di Termoli
- Enti gestori sistemi di trasporto: Anas – Società Autostrade – RFI – Trenitalia
- Enti gestori servizi di telecomunicazione (Telecom), distribuzione acqua, gas e energia (Enel)
- Molise Acque S.p.A.
- Ente Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise – Settore Mainarde
- Regione Molise – Direzione Generale IV e VI

L' Avviso di Allerta e quello di Condizioni Meteo Avverse sono altresì pubblicati sul sito istituzionale www.protezionecivile.molise.it alla sezione dell'home-page "Prodotti del Centro Funzionale".

Per eventi meteo-idrologici eccezionali e/o ritenuti significativi il CFD redige e pubblica sul sito www.protezionecivile.molise.it un rapporto d'evento riepilogativo alla sezione dell'home-page "Prodotti del Centro Funzionale" alla sezione Report Eventi.

2.5 Descrizione della rete dei sensori regionali

La Protezione Civile Molise gestisce attraverso l'Ufficio Centro Funzionale una rete di monitoraggio primaria ed una secondaria per l'acquisizione in tempo reale di parametri idro-pluvio-termo metrici.

La rete di monitoraggio primaria trasmette i dati di misura attraverso un sistema di ripetitori radio UHF. I Sensori presenti nella rete di monitoraggio primaria sono:

P – Pluviometro - misura della precipitazione equivalente; (mm)

I – Idrometro - misura del livello idrometrico; (m)

T – Termometro - misura della temperatura dell'aria a 2 metri di altezza da terra;(°C)

U – Igrometro - misura dell'umidità relativa dell'aria; (%)

A – Anemometro - misura della velocità scalare e vettoriale e della direzione del vento sia media che di raffica;(Km/h,nodi,);

R – Radiometro - misura dell'intensità della radiazione solare (W/h);

N - Nivometro - misura dell'altezza del manto nevoso (m);

B – Barometro - misura della pressione normalizzata al livello del mare (hPa)

La rete di monitoraggio primaria è strutturata in:

- **Stazioni** (Tab.2)
- **Ripetitori** (Tab.3)
- **Centrali** (Tab.4)

N°	Nome stazione	Tipologia sensori	Distretto
1	Altopantano	I	Meridionale
2	Bonefro	P,T	Meridionale
3	Campitello Matese	P,T,N,U	Meridionale
4	Campobasso Meteo	P,T,A,U,B,R,	Meridionale

5	Campochiaro	P,T,A,U,B,R,N	Meridionale
6	Campochiaro Quirino	P,I	Meridionale
7	Capracotta	P,T,N	Centrale
8	Castelmauro	P,T	Meridionale
9	Castropignano idro	I	Meridionale
10	Frosolone	P,T	Meridionale
11	Gambatesa	P,T	Meridionale
12	Isernia Sordo	I	Meridionale
13	Lucito Biferno	P,I	Meridionale
14	Mafalda	P,T	Meridionale
15	Monteforte Meteo	T,A	Meridionale
16	Monteforte Nivo	N,T	Meridionale
17	Palata	P,T	Meridionale
18	Pietrabbondante	P,T	Meridionale
19	Ponte Barrea	P,I	Meridionale
20	Ponte Caprafica	P,I	Meridionale
21	Ponte Liscione	P,I	Meridionale
22	Roccamandolfi	P,T	Meridionale
23	S.Elia	Solo ripetitrice di segnale	Meridionale
24	Serracapriola	P,T	Meridionale
25	Termoli	P,T	Meridionale
26	Trivento	P,T,A,U,B,R	Meridionale

Tab.2:Elenco delle stazioni della rete primaria con l'indicazione del Distretto di appartenenza

N°	Nome ripetitore	Tipo Ripetitore/apparato
1	Campitello Matese RMolise	CAE RIP20/S / Simplex
2	Campitello Matese RMolise Riserva	CAE RIP20/S / Simplex
3	Campo	CAE RIP20/S / Half Simplex
4	Mauro RMolise	CAE RIP20/D / Duplex
5	Mauro RMolise Riserva	CAE RIP20/D / Duplex
6	Montorio Frentani	CAE RIP20/HS / Half Simplex
7	Morrone del Sannio	CAE RIP20/HS / Half Simplex
8	Sant'Elia Scambio	CAE RIP20 Triplex

Tab.3:Elenco dei ripetitori della rete primaria

N°	Nome centrale
1	Campochiaro
2	Campobasso

Tab.4:Elenco delle centrali di acquisizione della rete primaria

I dati della rete di monitoraggio primaria sono visualizzabili presso la centrale di acquisizione tramite apposito applicativo e sono condivisi con il Dipartimento di Protezione Civile, poiché inseriti nella rete nazionale dei Centri Funzionali.

La rete di monitoraggio secondaria trasmette i dati di misura attraverso un sistema GSM-GPRS. I Sensori presenti nella rete di monitoraggio secondaria sono:

P – Pluviometro - misura della precipitazione equivalente; (mm)

I – Idrometro - misura del livello idrometrico; (m)

T – Termometro - misura della temperatura dell'aria;(°C)

La rete di monitoraggio secondaria è strutturata in:

- **Stazioni** (Tab.5)
- **Centrali** (Tab.6)

N.	Località	SENSORI	Distretto
1	Guardiaregia	P-T	Meridionale
2	Vinchiaturò	P-T	Meridionale
3	Civitacampomariano	P-T	Meridionale
4	Carovilli	P-T	Meridionale
5	Agnone	P-T	Meridionale
6	Baranello	P-T	Meridionale
7	Chiauci	P-T	Meridionale
8	Ripabottoni	P-T	Meridionale
9	Portocannone	P-T	Meridionale
10	Montenero Valcocchiara	P-T	Centrale
11	Pescopennataro	P-T	Centrale
12	Montemitro	P-T	Meridionale
13	Lucito	P-T	Meridionale
14	Casacalenda	P-T	Meridionale
15	Campolieto	P-T	Meridionale
16	Riccia	P-T	Meridionale
17	Colletorto	P-T	Meridionale
18	Boiano	P-T	Meridionale
19	Castropignano	P-T	Meridionale
20	Conca Casale	P-T	Meridionale

21	Filignano	P-T	Meridionale
22	Isernia	P-T	Meridionale
23	Rocchetta al Volturno	P-T	Meridionale
24	Sant'Agapito	P-T	Meridionale
25	Sessano	P-T	Meridionale
26	Vastogirardi	P-T	Meridionale
27	S. Martino in Pensilis	I	Meridionale
28	Colle d'Anchise	I	Meridionale
29	Chiauci	I	Meridionale
30	Pescolanciano	I	Meridionale
31	Trivento	I	Meridionale
32	Civitanova del Sannio	I	Meridionale
33	Gambatesa	I	Meridionale
34	Boiano (p.te Fiumara)	I	Meridionale
35	Larino	I	Meridionale

Tab.5:Elenco delle stazioni della rete secondaria con l'indicazione del Distretto di appartenenza

N°	Nome centrale
1	Campochiaro

Tab.6:Elenco delle centrali di acquisizione della rete secondaria

L' applicativo di visualizzazione è installato presso il Centro Funzionale ed è disponibile sul web tramite accesso riservato.

I dati di misura possono essere rilasciati a soggetti terzi secondo le disposizioni contenute nel regolamento approvato con DGR n. 1027 del 17.09.2007.

E' prevista altresì la possibilità di stabilire uno scambio dati tra il CFD e i Servizi Tecnici regionale e statali attraverso la stipula di apposite convenzioni, alcune delle quali già in essere (es. Molise Acque, Arpa Molise, Ass.to all'Ambiente, Autorità di Bacino Trigno, Biferno Fortore e Minori, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).

3 Presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionale e provinciali

La normativa regionale sul presidio territoriale idraulico è rappresentata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 23.02.2009 di approvazione del “Sistema di Allertamento Regionale per il rischio Idraulico ed Idrogeologico”, nel quale una parte importante è rivestita dai Presidi Territoriali, così come definiti dalla DPCM 27.02.04.

I Presidi Territoriali sono parte integrante del Sistema di Allertamento, da impiegare allorquando sia necessario reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell’evento per darne comunicazione al CFD.

In particolare i Presidi territoriali sono chiamati a:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso.

La delimitazione territoriale dei Presidi (Fig.7 – Tab.7) è definita a scala intercomunale, sulla scorta delle delimitazioni delle zone di allerta con evento in atto, aggregando un numero di comuni, da un minimo di 4 ad un massimo di 13, sulla base di considerazioni geomorfologiche ed idrologiche e prendendo a riferimento le aree R3 ed R4 individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico sia del lato tirrenico (Autorità di Bacino Nazionale del Volturno, Liri e Garigliano) che di quello adriatico (Autorità di Bacino Interregionale del Biferno, Trigno, Fortore, Saccione e Minori) con classi di uso del suolo I, II e III, con tempi di ritorno a 100, 200 anni.

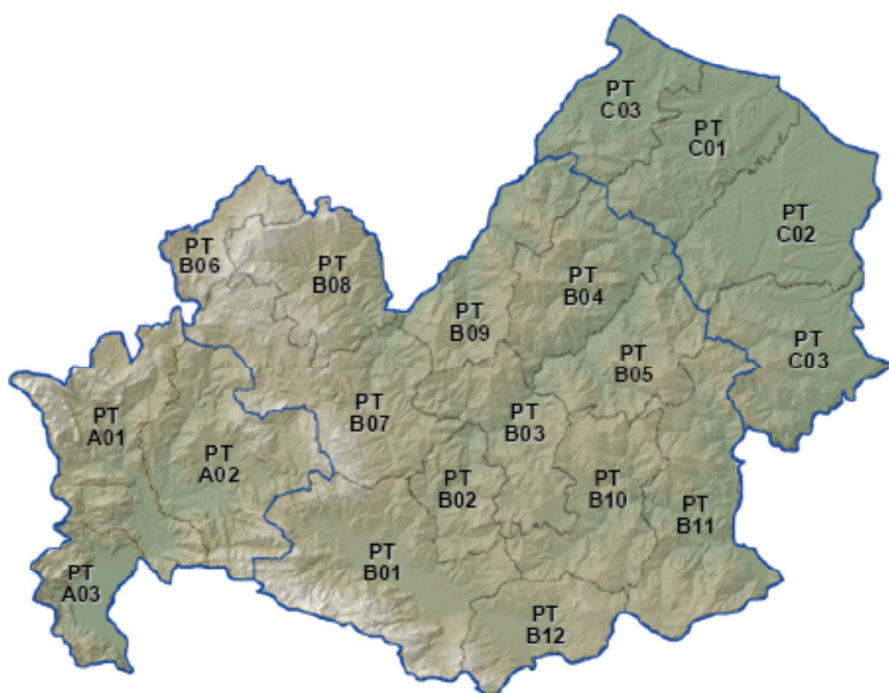


Fig.7: Delimitazione presidi territoriali

CODICE PRESIDIO TERRITORIALE	COMUNE
PTA01	Acquaviva d'Isernia
	Castel San Vincenzo
	Cerro al Volturno
	Colli a Volturno
	Filignano
	Montaquila
	Montenero Val Cocchiara
	Monteroduni
	Pizzone
	Rionero Sannitico
	Rocchetta a Volturno
	Scapoli
PTA02	Carpinone
	Castelpizzuto
	Forl� del Sannio
	Fornelli
	Isernia
	Longano
	Macchia d'Isernia
	Miranda
	Pesche
	Pettoranello del Molise
	Roccasicura
	Sant'Agapito
	Sessano del Molise
PTA03	Conca Casale
	Pozzilli
	Sesto Campano
	Venafro
PTB01	Bojano
	Campochiaro
	Cantalupo nel Sannio
	Castelpetroso
	Colle d'Anchise
	Guardiaregia
	Macchiagodena
	Roccamandolfi
	San Massimo
	San Polomatese
	Santa Maria del Molise
	Sant'Elena Sannita
	Spinete
Vinchiaturro	

PTB02	Baranello
	Busso
	Casalciprano
	Castropignano
	Oratino
PTB03	Campobasso
	Fossalto
	Limosano
	Montagano
	Pietracupa
	Ripalimosano
	SantAngelo Limosano
PTB04	Acquaviva Collecroce
	Castelbottaccio
	Castelmauro
	Civitacampomarano
	Guardialfiera
	Lucito
	Lupara
PTB05	Casacalenda
	Castellino del Biferno
	Morrone del Sannio
	Petrella Tifernina
	Provvidenti
	Ripabottoni
PTB06	Castel del Giudice
	Pescopennataro
	San Pietro Avellana
	SantAngelo del Pesco
PTB07	Bagnoli del Trigno
	Carovilli
	Chiauci
	Civitanova del Sannio
	Duronia
	Frosolone
	Molise
	Pescolanciano
	Torella del Sannio
	Vastogirardi
PTB08	Agnone
	Belmonte del Sannio
	Capracotta
	Castelverrino
	Pietrabbondante
	Poggio Sannita

PTB09	Montefalcone del Sannio
	Montemitro
	Roccapivara
	Salcito
	San Biase
	San Felice del Molise
	Trivento
PTB10	Campodipietra
	Campolieto
	Ferrazzano
	Gildone
	Jelsi
	Matrice
	Mirabello Sannitico
	Monacilioni
	San Giovanni in Galdo
	Toro
PTB11	Bonefro
	Gambatesa
	Macchia Valfortore
	Pietracatella
	Riccia
	Sant'Elia a Pianisi
	Tufara
PTB12	Cercemaggiore
	Cercepiccola
	San Giuliano del Sannio
	Sepino
PTC01	Guglionesi
	Montecilfone
	Palata
	San Giacomo degli Schiavoni
	Termoli
PTC02	Campomarino
	Larino
	Portocannone
	San Martino in Pensilis
	Ururi
PTC03	Mafalda
	Montenero di Bisaccia
	Petacciato
	Tavenna
PTC04	Colletorto
	Montelongo
	Montorio nei Frentani

	Rotello
	San Giuliano di Puglia
	Santa Croce di Magliano

Tab.7: composizione dei Presidi Territoriali

Il Sistema di Allertamento prevede che il presidio sia costituito da tecnici comunali e/o da soggetti all'uopo incaricati dai Sindaci afferenti al medesimo P.T. ed eventualmente da altri elementi di strutture operative statali o territoriali, con la partecipazione anche del volontariato. Inoltre, è previsto che ogni Presidio Territoriale abbia un Responsabile nominato di comune accordo dai Sindaci dei Comuni afferenti al presidio territoriale stesso, che ne cura l'efficienza e la gestione tecnico-procedurale.

Il Presidio Territoriale verrà allertato dal CFD per il tramite della Sala Operativa della Protezione Civile Molise ed attivato anche da uno solo dei Sindaci ad esso afferente: possono essere attivati con la dichiarazione della fase di Attenzione, ma possono essere attivati anche in mancanza di essa, con livelli più bassi, qualora la previsione di criticità (sottostima degli eventi previsti) ed i precursori pluviometrici puntuali o areali abbiano superato i valori di soglia di riferimento (sottostima degli eventi previsti).

Il Responsabile del Presidio Territoriale, attraverso l'uso di appositi Modelli di Attivazione/Disattivazione Presidio, ad ogni ricezione di Avviso di Allerta, con livelli crescenti o decrescenti, comunica i dati dei reperibili o di eventuali turni di reperibilità.

I Presidi, una volta allertati, avviano tutte le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio soprattutto molto elevato, attraverso l'osservazione a vista dei potenziali siti di esondazione e/o dei siti con problematiche idrauliche e/o al manifestarsi di movimenti franosi.

Prioritaria è comunque l'osservazione del reticolo idrografico secondario, attualmente non strumentato.

Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli più elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di PreAllarme, tali attività di presidio territoriale dovranno essere:

1. intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
2. mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteorologico stesso.

Il presidio territoriale è localizzato presso una struttura fisicamente individuata di comune accordo dai Sindaci afferenti al P.T. stesso ed ha a disposizione almeno la seguente dotazione:

1. 1 PC connesso in rete;
2. 1 fax;
3. 1 numero di reperibilità h24,
4. un numero adeguato alle esigenze di autovetture di P.C. concesse in convenzione tra la Protezione Civile Molise e le singole Amministrazioni Comunali.

Di fondamentale importanza ai fini scientifici e di miglioramento del Sistema di Allertamento sarà l'attività post evento del presidio, che si concretizzerà nella compilazione di un report di evento.

Tutti i dati riferiti ai singoli presidi ed ai relativi componenti, con recapiti ed indirizzi, dovevano essere comunicati entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente documento.

Ad oggi, tuttavia, malgrado una serie di tentativi finalizzati ad avviare in via sperimentale un Presidio Territoriale "Pilota" (PTA01 e PTB09), la composizione e la strutturazione dei Presidi definiti nel Sistema di Allertamento approvato con DGR n. 152 del 23.02.2009 è ancora da attuare e portare a regime. In loro assenza e fino alla loro definizione, le attività vengono svolte dalle associazioni di volontariato territorialmente disponibili, opportunamente allertate dalla Sala Operativa.

4 Regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione

Di seguito è riportato un elenco degli invasi presenti sul territorio regionale, tutti ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con le loro principali caratteristiche:

DIGA DI PONTE LISCIONE

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Rilevato di materiali sciolti permeabili
Luogo	Ponte del Liscione – Guardialfiera (CB)
Corso d'acqua	Fiume Biferno
Ente gestore	A.S.R. Molise Acque
Condizioni	Esercizio normale
Uso	Irriguo, Industriale, Idroelettrico, Potabile
Pianificazione di Emergenza	Piano di Protezione Civile (1993) in corso di aggiornamento
Piano di Laminazione	Predisposto sia nella parte statica che in quella dinamica, ma non ancora adottato ufficialmente

DATI PRINCIPALI (desunti da progetto S.N.D. 559)	Valori	U.M.
Altezza diga (D.M. 44 del 24.03.82)	60.46	m
Altezza diga (L. 584/94)	60	m
Quota zero idrometrico	72	m s.l.m.
Quota coronamento	57.5	m s.l.m.
Franco (D.M. 44 del 24.03.82)	2.5	m
Franco netto (D.M. 44 del 24.03.82)	1.93	m
Sviluppo di coronamento	497	m
Volume diga	2,2	Mmc
Grado di sismicità (da progetto)	0	S
Quota massimo invaso	129	m s.l.m.
Quota massima regolazione	125.5	m s.l.m.
Quota minima regolazione	91.2	m s.l.m.
Superficie dello specchio liquido alla quota di massimo invaso	7450000	kmq
Superficie dello specchio liquido alla quota di massima regolazione	6850000	kmq
Superficie dello specchio liquido alla quota di minima regolazione	1600000	kmq
Volume totale dell'invaso (D.M. 24.03.82)	173000000	mc
Volume di invaso (L. 584/94)	148000000	mc
Volume utile di regolazione	137000000	mc

Volume di laminazione	25000000	mc
Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso	1043	kmq
Portata di massima piena da progetto	1400	mc/sec
Tempo di ritorno	non dichiarato	

SCARICHI DI SUPERFICIE E DI FONDO		
Scarico di superficie (con quota invaso a 125,50)	415	mc/sec
Scarico di superficie (dalla soglia fissa libera e quota d'invaso a 129,00)	1080	mc/sec
Scarico di superficie (dalla soglia a paratoie a ventola e quota d'invaso a 129,00)	1174	mc/sec
Scarico di superficie complessivo (con quota invaso a 129,00)	2254	mc/sec
Scarico di fondo	536	mc/sec

DIGA DI ARCICHIARO

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Rockfill con manto bituminoso
Luogo	Guardiaregia (CB)
Corso d'acqua	Torrente Quirino
Ente gestore	A.S.R. Molise Acque
Condizioni	Invaso sperimentale
Uso	Irriguo
Pianificazione di Emergenza	--
Piano di Laminazione	--

DATI PRINCIPALI	Valori	U.M.
Altezza dello sbarramento	89,30	m s.m.
Superficie del bacino imbrifero sotteso	21,80	Km ²
Superficie massima specchio d'acqua	0,54	Km ²
Livello di massimo invaso assoluto	853,80	m s.l.m.
Livello di massima di ritenuta	852,00	m s.l.m.
Livello di coronamento	859,30	m s.l.m.
Livello di minimo invaso operativo	814,00	m s.l.m.
Capacità totale	11,70	Mm ³

Capacità utilizzabile	11,10	Mm ³
Capacità morta	1,1	Mm ³
Sviluppo totale	270	m

DIGA DI CASTEL SAN VINCENZO

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Terra e/o pietrame con nucleo verticale
Luogo	Castel San Vincenzo (IS)
Corso d'acqua	Rio Salzera
Ente gestore	Enel Produzione spa
Condizione	Esercizio normale
Uso	Idroelettrico
Pianificazione di Emergenza	--
Piano di Laminazione	--

DATI PRINCIPALI (desunti da progetto S.N.D. 559)	Valori	U.M. (s.m.i.)
Quota coronamento	699,5	m s.l.m.
Franco (D.M. 44 del 24.03.82)	2,5	m
Sviluppo di coronamento	292	m
Volume diga	400000	mc
Quota massimo invaso	697	m s.l.m.
Quota massima regolazione	697	m s.l.m.
Volume totale dell'invaso (D.M. 24.03.82)	5700000	mc
Volume utile di regolazione	5125000	mc
Superficie del bacino imbrifero direttamente sotteso	2,7	kmq

SCARICHI DI SUPERFICIE E DI FONDO		
Scarico di superficie (con quota invaso a 697,00)	32	mc/sec
Scarico di fondo	18	mc/sec
Scarico di superficie complessivo (con quota invaso a 697,00)	50	mc/sec

DIGA DI CHIAUCI

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Pietrame con manto
Luogo	Chiauci (IS)
Corso d'acqua	Trigno
Ente gestore	Consorzio Bonifica Sud Bacino Moro,

	Sangro, Sinello e Trigno
Condizioni	Invaso Sperimentale
Uso	Irriguo
Pianificazione di Emergenza	Piano di Protezione Civile In fase di approvazione
Piano di Laminazione	--

DATI PRINCIPALI	Valori	U.M. (s.m.i.)
Altezza diga (L. 584/94)	78	m
Volume (L. 584/94)	16,7	Mm ³
Quota max regolazione	756,8	m s.l.m.
Quota autorizzata	738	m s.l.m.
Volume autorizzato	3,5	Mm ³

TRAVERSA DI RIPASPACCATA

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Terra con manto
Luogo	Montaquila (IS)
Corso d'acqua	Fiume Volturno
Ente gestore	Consorzio Bonifica Piana di Venafro
Condizioni	Invaso sperimentale
Uso	Laminazione
Pianificazione di Emergenza	--

DATI PRINCIPALI	Valori	U.M. (s.m.i.)
Altezza diga (L. 584/94)	31	m
Volume (L. 584/94)	11,95	Mm ³
Quota max regolazione	267	m s.l.m.

TRAVERSA DI CESIMA

a. INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Pietrame con manto
Luogo	Isernia
Corso d'acqua	Rio Rava
Ente gestore	Enel Produzione spa
Condizioni	Esercizio normale
Uso	Idroelettrico
Pianificazione di Emergenza	--

DATI PRINCIPALI	Valori	U.M. (s.m.i.)
------------------------	---------------	----------------------

Altezza diga (L. 584/94)	45,4	m
Volume (L. 584/94)	6,23	Mm ³
Quota max regolazione	643	m s.l.m.

TRAVERSA DI FOSSATELLA

INFORMAZIONI GENERALI	
Tipologia di sbarramento	Pietrame con manto
Luogo	Isernia
Corso d'acqua	Torrente Cavaliere
Ente gestore	Consorzio Bonifica Sud Bacino Moro, Sangro, Sinello e Trigno
Condizioni	Costruzione
Uso	Laminazione
Pianificazione di Emergenza	--

DATI PRINCIPALI	Valori	U.M. (s.m.i.)
Altezza diga (L. 584/94)	31	m
Volume (L. 584/94)	11,95	Mm ³
Quota max regolazione	267	m s.l.m.

Al di fuori del territorio regionale, nell'ambito del bacino interregionale del fiume Fortore è ubicata un'ulteriore "grande diga" denominata "Occhito", di cui, però, solo il bacino di monte ricade nel territorio molisano.

5 Supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa vigente.

Il CFD quotidianamente emette il Bollettino di Vigilanza e, nel caso in cui siano previsti fenomeni idro-meteorologici significativi, emette l'Avviso di Criticità. In ogni passaggio di fase e ad ogni variazione significativa dell'evento in corso il CFD comunica al Centro Funzionale Centrale l'evolversi della situazione.

Il CFD, inoltre, redige un Avviso di Allerta per le attivazioni delle diverse fasi del Sistema di Allertamento: il modello di intervento prevede che ad ogni livello di criticità, comunicato dal CFD, sia associata una fase di allerta, attivata dalla Protezione Civile Molise, che determina la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali (Fig.7).

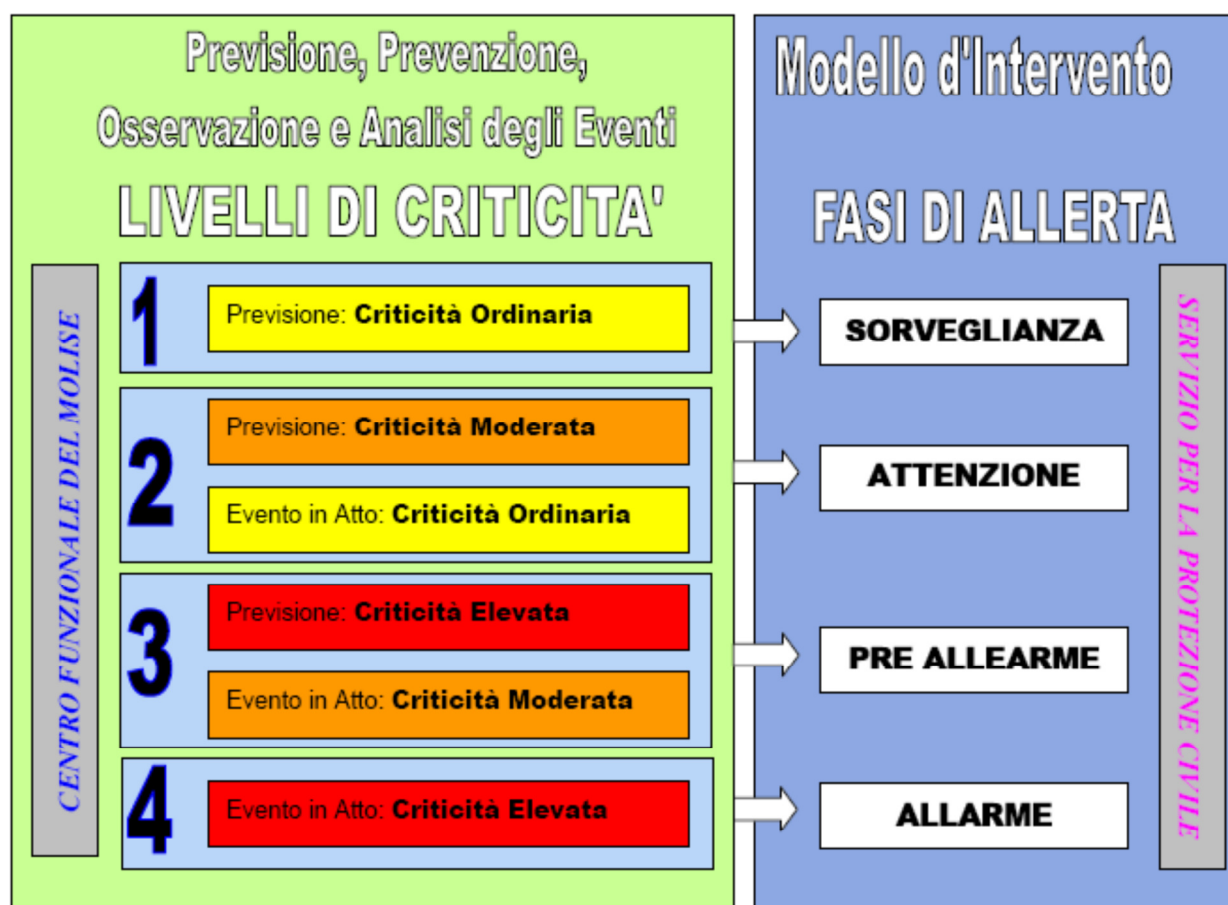


Fig.7: Corrispondenza dei livelli di criticità e stati di allerta

La risposta del sistema regionale di protezione civile si attua attraverso le seguenti 4 fasi di allerta per il rischio idrogeologico e/o idraulico attivate dal Servizio in relazione ai 4 livelli di criticità dichiarati dal Centro Funzionale:

Livello di Criticità 1	Fase di Sorveglianza
Livello di Criticità 2	Fase di Attenzione
Livello di Criticità 3	Fase di Preallarme
Livello di Criticità 4	Fase di Allarme

La fase di Sorveglianza si ha con livelli di Criticità Ordinaria in Previsione (Livello 1).

La fase di attenzione è attivata dalla Protezione Civile Molise sulla base dell'Avviso di Criticità emesso dal CFD con livello di criticità "2" presente in almeno una delle zone di allerta.

La fase di preallarme è attivata dalla Protezione Civile Molise sulla base dell'Avviso di Criticità emesso dal CFD con livello di criticità "3" presente in almeno una delle zone di allerta.

La fase di allarme per rischio idrogeologico è attivata dalla Protezione Civile Molise sulla base dell'Avviso di Criticità emesso dal CFD con livello di criticità "4".

Tale livello si verifica quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla Protezione Civile Molise sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il CFD, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Con criticità prevista nulla viene svolta l'ordinaria attività con l'emissione del solo Bollettino di Vigilanza (livello 0).

Con Livello 1 e Fase di Allerta "Sorveglianza", il CFD effettua le seguenti attività:

- verifica la reperibilità dei propri funzionari;
- verifica la disponibilità dei dati meteorologici aggiornati;
- verifica il funzionamento della rete di monitoraggio idro-pluviometrico in tempo reale;
- verifica il funzionamento del sistema informativo per l'aggiornamento dei precursori pluviometrici e degli indicatori idrometrici presso la Sala Operativa Regionale;
- fornisce l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche alla Sala Operativa nel caso di disponibilità di nuovi dati e/o informazioni provenienti dai modelli e dall'Ufficio Meteo DPC.

Con Livelli da 2 a 4 e Fasi di Allerta di Attenzione, Pre-Allarme e Allarme:

- attiva e mantiene il servizio H24 fino al rientro nel Livello 1 o inferiore;
- verifica la disponibilità dei dati meteorologici aggiornati;
- verifica il funzionamento della rete di monitoraggio idropluviometrico in tempo reale;
- verifica il funzionamento del sistema informativo per l'aggiornamento dei precursori pluviometrici e degli indicatori idrometrici presso la Sala Operativa Regionale;
- stabilisce l'ora di attivazione delle fasi di Attenzione, Pre-Allarme e Allarme sulla base delle previsioni meteorologiche e dei dati meteo-idro-pluviometrici registrati;
- segue l'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica;
- mantiene i contatti con i presidi territoriali, se istituiti;

Con Livello 1 e Fase di Allerta "Sorveglianza", la Protezione Civile Molise, ricevuto ed adottato il Bollettino di Vigilanza e/o l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse, avvalendosi delle strutture della Sala Operativa Regionale, svolge le seguenti attività:

- controlla la reperibilità telefonica dei propri funzionari e dei reperibili della Colonna Mobile;
- comunica l'attivazione della fase di Sorveglianza inoltrando gli Avvisi ricevuti dal CFD;
- provvede al costante aggiornamento della situazione sulla base dei dati resi disponibili dal CFD e le informazioni provenienti dal territorio;
- controlla la reperibilità telefonica dei propri funzionari;
- verifica la disponibilità e l'efficienza della Colonna Mobile;
- controlla la reperibilità telefonica delle associazioni di volontariato territorialmente competenti.

Con Livello 2 e Fase di Allerta "Attenzione", la Protezione Civile Molise, ricevuto ed adottato il Bollettino di Vigilanza e l'Avviso di Criticità con livello di criticità "2" e l'Avviso di Allerta da parte del CFD, avvalendosi delle strutture della Sala Operativa Regionale, svolge le seguenti azioni:

- comunica l'attivazione della fase di attenzione inoltrando gli Avvisi ricevuti dal CFD;

- comunica l'attivazione della fase di attenzione inoltrando gli Avvisi ricevuti dal CFD, differenziato per ciascuna Zona di Allerta, ai Presidi Territoriali interessati, se istituiti;
- verifica l'attivazione dei Presidi Territoriali, se istituiti;
- provvede al costante aggiornamento della situazione sulla base dei dati resi disponibili dal CFD e le informazioni provenienti dal territorio;
- controlla la reperibilità telefonica dei propri funzionari;
- verifica la disponibilità e l'efficienza della Colonna Mobile;
- controlla la reperibilità telefonica delle associazioni di volontariato territorialmente competenti.

Con Livello 3 e Fase di Allerta "PreAllarme", la Protezione Civile Molise, ricevuto ed adottato l'Avviso di Criticità con livello di criticità "3" e l'Avviso di Allerta da parte del CFD, avvalendosi delle strutture della Sala Operativa Regionale, svolge le seguenti azioni:

- comunica lo stato di preallarme ai soggetti territorialmente competenti secondo l'ordine di priorità che a ragion veduta risulti più idoneo rispetto al tipo di rischio temuto e con la massima celerità possibile tenuto conto dei mezzi di comunicazione e del personale operativo a disposizione;
- verifica l'attivazione dei Presidi Territoriali, se istituiti;
- attraverso la Sala Operativa Regionale, provvede al costante aggiornamento della situazione sulla base dei dati resi disponibili dal CFD e delle informazioni provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza e all'attività di presidio;
- allerta la struttura di gestione della Colonna Mobile;
- allerta le altre strutture regionali interessate al soccorso e le organizzazioni di volontariato;
- valuta, in relazione all'evoluzione delle precipitazioni, dei dati idrometrici e delle previsioni meteorologiche e sulla base delle informazioni provenienti dal territorio, sentiti i Prefetti, le Province ed i Sindaci, l'avvio delle attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza;
- richiede ai Prefetti di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio allo stato di allarme.

Con Livello 4 e Fase di Allerta "Allarme", la Protezione Civile Molise, ricevuto ed adottato l'Avviso di Criticità con livello di criticità 4" e l'Avviso di Allerta da parte del CFD, avvalendosi delle strutture della Sala Operativa Regionale, svolge le seguenti azioni:

- comunica lo stato di preallarme ai soggetti territorialmente competenti
- informa i Prefetti sulle disposizioni da impartire agli Enti gestori di dighe;
- adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza e, in stretto contatto con i prefetti, vigila sull'efficacia della risposta dei vari soggetti;
- a ragion veduta, dispone l'attivazione e l'invio della Colonna Mobile dell'Amministrazione Regionale e del Volontariato;
- attiva gli interventi per il censimento e la valutazione dei danni;

La Protezione Civile Molise comunica anche i passaggi di fase decrescenti, sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio.

Il Dirigente Responsabile della Protezione Civile Molise è il responsabile delegato del funzionamento del Sistema di Allertamento. Oltre a svolgere i compiti previsti dall'Ordinamento regionale vigente, svolge i seguenti compiti:

1) per le questioni attinenti il Sistema di Allertamento, mantiene i collegamenti per il tramite della sala operativa con:

- Dipartimento Nazionale di Protezione Civile – Sala Situazioni
- Prefetture di Campobasso ed Isernia
- Province di Campobasso ed Isernia
- Comuni del Molise
- Altri Enti che collaborano al Sistema di Allertamento

2) propone alla Giunta Regionale:

- eventuali modifiche del Sistema di Allertamento eventuali modifiche delle Zone di Allerta
- eventuali modifiche e integrazioni degli Scenari di Rischio
- eventuali modifiche dei valori soglia
- previa idonea sperimentazione, inserimento nel Sistema di Allertamento di modelli di tipo empirico o deterministici diversi da quelli vigenti;
- le intese che definiscono gli scambi di flussi informativi con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile, con le Regioni Campania, Lazio, Abruzzo e Puglia nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale;

3) attiva i Livelli di Allerta in base agli Avvisi di Criticità emessi dal CFD e provvede a emanare un Avviso di Allerta e ad inviarlo ai soggetti previsti;

4) attiva l'opportuno Livello di Allerta anche in assenza di Avviso di Criticità, allorché gli perviene, da qualsiasi fonte, la segnalazione di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto;

5) cura la necessaria e tempestiva informazione al DPC, alle Prefetture, alle Provincie, ai Comuni e agli altri soggetti interessati su tutte le variazioni introdotte nel tempo nel Sistema di Allertamento;

6) mantiene, attraverso i propri uffici l'elenco aggiornato dei piani comunali di emergenza e l'organizzazione dei Presidi Territoriali, se istituiti

Il *Responsabile del CFD*, oltre a svolgere i compiti previsti dalla Direttiva Nazionale, dall'ordinamento regionale vigente, svolge i seguenti compiti:

1. predispone le Linee Guida per la sperimentazione di nuovi modelli;
2. predispone una relazione annuale sulle attività del CFD, con l'indicazione delle risorse economiche utilizzate e quelle necessarie al mantenimento in operatività del Centro stesso da trasmettere al Dirigente;
3. propone al Dirigente l'inserimento dei modelli di livello superiore nel Sistema di Allertamento Regionale, alla fine del periodo di sperimentazione;
4. identifica, per ciascuno dei modelli adottati, la corrispondenza tra i risultati dei modelli e i diversi Livelli di Criticità stabilendo, in particolare, per quale valore o combinazione di valori forniti da ciascun modello è necessario attivare l'uno o l'altro dei possibili Livelli di Criticità;
5. predispone i turni per i Funzionari del CFD, prevedendo procedure di sostituzione in caso di eventuali sopraggiunti impedimenti;
6. assicura che all'aumentare del Livello di Criticità sia immediatamente rinforzato il livello di operatività del CFD secondo schemi predefiniti;
7. provvede all'emissione del Bollettino di Vigilanza e degli eventuali Avvisi di Criticità, previa valutazione e concertazione dei Funzionari;
8. cura la trasmissione degli Avvisi al Servizio.

Il Presidente della Giunta Regionale esercita le funzioni di indirizzo, pianificazione, programmazione e controllo di tutte le attività connesse al Sistema di Allertamento.

Su indicazione del CFD e proposta del Dirigente della Protezione Civile Molise, il Presidente e la Giunta Regionale deliberano in merito ai seguenti argomenti:

- eventuali modifiche del Sistema di Allertamento;
- eventuali modifiche delle Zone di Allerta;
- eventuali modifiche e integrazioni degli Scenari di Rischio;
- eventuali modifiche dei valori soglia;
- inserimento nel Sistema di Allertamento di modelli di tipo empirico o deterministici diversi da quelli adottati nel sistema vigente.

I compiti delle *Prefetture* all'interno del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti d'intesa tra il Dirigente della Protezione Civile Molise e i Prefetti delle Province di Campobasso ed Isernia. È, comunque, compito delle Prefetture, al ricevimento dei messaggi di Allerta, attuare quanto previsto dai propri Piani di emergenza. Inoltre su specifica richiesta, previa valutazione tecnica del Dirigente della Protezione Civile Molise o di un suo delegato, coadiuvare le attività di informazione e prevenzione poste in essere dalla Regione Molise.

Attraverso la Protezione Civile Molise, la Regione Molise attiverà dei tavoli tecnici di concertazione per definire le modalità di integrazione ed armonizzazione dei Piani di emergenza provinciali con il sistema di allertamento.

Le Province potranno organizzare delle Unità Tecniche Mobili Provinciali (UTMP), composte da tecnici della Provincia, della Polizia Provinciale e dagli Enti ad essa collegati, adeguatamente equipaggiate, che andranno a supporto del Sistema di Allertamento e/o dei Presidi Territoriali, se istituiti.

L'istituzione delle UTMP è disposta con deliberazione della Giunta Provinciale, composizione, dotazione e dislocazione delle UTMP andranno comunicate tempestivamente al Servizio. A supporto dell'intero Sistema di Allertamento, le UTMP, saranno attivate a partire dai Livelli di Criticità Ordinaria e secondo il proprio territorio di competenza.

Le Autorità di Bacino, sia Nazionali che Interregionali, interessate per competenze territoriali alla Regione Molise, al fine del miglioramento continuo del Sistema di Allertamento, trasferiscono le informazioni relative alle aree a rischio individuate dai PAI, dati e valutazioni al Centro Funzionale. Inoltre, con propri tecnici possono concorrere alla composizione delle UTMP.

I Servizi Tecnici Regionali collaborano al miglioramento continuo del Sistema di Allertamento, trasferendo tutte le informazioni utili all'individuazione delle possibili evoluzioni delle condizioni ambientali per le quali risulta necessario modificare, anche solo localmente, i valori di soglia dei precursori e degli indicatori di evento idropluviometrici.

6 Sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza

La Regione Molise fornirà una sintesi dei piani urgenti di emergenza avvalendosi della scheda “Sintesi dei contenuti del piano di emergenza comunale/intercomunale (Fig. 8), predisposta dal DPC nell’ambito delle attività di coordinamento previste dal D.Lgs 49/2010.


Sintesi dei contenuti del piano di emergenza di livello comunale/intercomunale	
Comune/Unione di comuni:	_____
Codice/I ISTAT (facoltativo):	_____
Referente pianificazione:	_____
Di seguito si rappresentano le informazioni e i contenuti da considerare per la ricognizione dei piani di emergenza comunali/intercomunali:	
	Data di approvazione/ultimo aggiornamento del piano (indicare se il piano è stato approvato ai sensi della L.100/2012 con delibera consiliare):
	Il piano recepisce gli indirizzi nazionali, regionali e provinciali disponibili per la zona nella quale insiste il Comune.
	Il piano tratta della gestione del rischio alluvione.
	Sono individuati e rappresentati i possibili scenari di riferimento sulla base della mappatura di pericolosità e di rischio di alluvioni elaborate ai sensi del D. Lgs. 49/2010 o della mappatura delle aree a rischio di alluvioni (R3-R4) elaborate dall’Autorità di Bacino e presenti nei vigenti PAI.
	Sono considerati scenari riferiti alle aree a più elevata pericolosità perimetrate per le piene con i tempi di ritorno più bassi della pianificazione di bacino (30 - 50 anni).
	Sono considerati scenari riferiti a piene più frequenti di quelle sopra indicate al fine di elaborare una descrizione sintetica della dinamica dell’evento che si ritiene potrebbe verificarsi.
	Sono individuati punti critici sul territorio comunale (tratti dei corsi d’acqua in cui non sono presenti sufficienti condizioni di sicurezza, es. attraversamenti con insufficiente sezione di deflusso/sponde in erosione/bruschi cambiamenti di sezione...).
	L’attivazione delle fasi operative è collegata ai livelli di allerta per criticità idrogeologica e idraulica previsti dal sistema di allertamento regionale (giallo, arancione, rosso).
	È organizzato il presidio territoriale con procedure di attivazione legate al sistema di allertamento.
	È individuato il flusso delle comunicazioni di emergenza.
	Sono definite procedure di emergenza per ciascuna fase operativa individuata dal piano.
	Sono previste procedure per l’allertamento della popolazione (descrizione delle modalità di informazione alla popolazione).
	Sono previste misure per la salvaguardia e l’assistenza alla popolazione a rischio (evacuazioni cautelative, soccorso, assistenza logistica e sanitaria)

Fig.8: Sintesi dei contenuti del piano di emergenza comunale/intercomunale

La sede del Centro Operativo:

- è un edificio idoneo dal punto di vista sismico e ubicato in un luogo sicuro,
- è facilmente accessibile,
- è dotata di spazi interni ed esterni adeguati all'operatività dell'emergenza,
- è dotato di attrezzature informatiche e per le comunicazioni di emergenza (radio)

Sono state individuate le aree di emergenza (aree di attesa, aree/centri di accoglienza, aree di ammassamento).

Nel piano sono individuati i responsabili delle Funzioni di supporto individuate

C'è un sistema di reperibilità attivo h 24

Il piano prevede esercitazioni e aggiornamenti periodici

Sono previste attività di formazione/informazione degli operatori a livello comunale/intercomunale

Modalità di informazione alla popolazione sul rischio e sul piano di emergenza (siti web, campagne informative, attività nelle scuole...).

Data compilazione ____ / ____ / ____

Fig.8: Sintesi dei contenuti del piano di emergenza comunale/intercomunale

7 Obiettivi e misure

Gli obiettivi da perseguire per ottimizzare la gestione del rischio idraulico sono concentrati su tre filoni principali:

A. Sviluppo e validazione di piattaforme modellistiche per la valutazione del rischio idraulico in fase di previsione o con evento in atto.

Nell'ambito della gestione del sistema di allertamento per il rischio idraulico, il CFD prevede di effettuare la validazione del modello di previsione idrologico-idraulico, già implementato per i bacini dei fiumi Biferno, Trigno e Volturno (lato Molise), al fine di rendere disponibili agli Enti competenti informazioni di supporto alle decisioni, per una più efficace attività di regolazione dei deflussi. Nello specifico, solo per il fiume Biferno, unico bacino interamente regionale, è stato modellato il funzionamento dell'invaso di Ponte Liscione, che costituisce un input al simulatore da popolare attraverso le informazioni che potranno essere fornite dall'ente gestore Molise Acque, con cui dovranno essere definite apposite procedure di collaborazione.

Il sistema modellistico per i bacini del Biferno, Trigno ed Alto Volturno è stato costruito sulla base dei dati orari disponibili di pluviometri e termometri relativi al periodo 2000 - 2012 e di livello agli idrometri, quest'ultimi disponibili sull'arco temporale 2007 - 2012, e viene aggiornato periodicamente sulla base delle informazioni e dati disponibili.

Allo stato attuale, il sistema può essere utilizzato in modalità offline, costituendo così un primo supporto alle attività di protezione civile ma necessariamente dovrà evolvere ad un utilizzo operativo in modo automatico (online) mediante una successiva fase di messa in linea in tempo reale nell'ambito di una piattaforma di supporto decisionale. Tali attività, rappresentano la vera e propria finalizzazione di tutta la catena previsionale, consentendo la simulazione degli effetti al suolo degli eventi di precipitazione osservati e previsti. Questo sistema, a seguito della relativa implementazione in tempo reale, consentirà di evolvere da una più semplice metodologia di emissione dei messaggi di allertamento, e conseguente attivazione delle azioni di protezione civile, esclusivamente basata sul confronto delle osservazioni pluviometriche con predeterminati valori soglia, alla più dettagliata rappresentazione dei processi al suolo e degli effetti conseguenti ad un evento previsto.

B. Aggiornamento e adozione del piano di laminazione dell'invaso di Ponte Liscione.

Sempre nell'ottica dello sviluppo di strumenti per la mitigazione del rischio idraulico, è necessario riprendere e portare a termine l'iter, già avviato in passato, per l'adozione del Piano di Laminazione dell'invaso di Ponte Liscione. A seguito degli eventi meteorologici verificatisi nei giorni 23,24 e 25 gennaio 2003 nel territorio della Regione Molise, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2003 è stato proclamato lo stato di emergenza nazionale ai sensi dell'art.5 della legge 24 febbraio 1992, n°255. Con ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, il Presidente della Regione Molise è stato nominato Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi di prima emergenza diretti al soccorso della popolazione, alla rimozione delle situazioni di pericolo nonché a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi calamitosi, avvalendosi delle strutture tecnico-amministrative della Regione, degli Enti Locali e delle Amministrazioni periferiche dello Stato. In conformità con quanto disposto con specifica D.P.C.M. 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", la Regione Molise ha attivato un gruppo tecnico di lavoro ristretto per la formulazione di proposte operative in ordine alla redazione del Piano di Laminazione dell'invaso di ponte Liscione, che prevede due distinte procedure, definite "Programma Statico" e "Programma Dinamico", atte a

rendere disponibili, con un adeguato anticipo, volumi preventivamente definiti o comunque utili ai fini della laminazione della piena. La direttiva dispone che “le Regioni, con il concorso dei Centri Funzionali decentrati, delle Autorità di bacino e del Registro Italiano Dighe, d’intesa con i gestori, sotto il coordinamento della protezione Civile, predispongano ed adottino un piano di laminazione preventivo”. Più volte nel corso degli anni si sono susseguite riunioni tecniche a seguito delle quali sono state avanzate proposte e prescrizioni, fino a che gli elaborati predisposti sono stati presentati nell’ottobre 2006, ma ad oggi ancora non sono stati adottati ufficialmente in quanto, tralasciando gli aspetti tecnici relativi alla modellistica idraulica ed idrologica su cui si è a lungo dibattuto, il Piano di Laminazione prevede una serie di interventi di sistemazione del fiume Biferno da realizzare a valle dell’invaso di Ponte Liscione, che differiscono da quelli previsti nel PAI, approvato dal Comitato Tecnico nella seduta n.25 del 16 dicembre 2004 e adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.87 del 28 ottobre 2005.

C. Ottimizzazione della procedure di allertamento a tutti i livelli fino alla pianificazione di emergenza comunale.

Il sistema di allerta regionale per il rischio idraulico ed idrogeologico definisce quelle procedure che portano alla dichiarazione di una fase di allerta, corrispondente ad un determinato livello di criticità, previsto o in atto, a cui fa seguito il modello di intervento. L’attività di ricognizione attraverso le schede di cui al § 6 rappresenta da una parte la verifica dell’efficienza attuale della pianificazione di emergenza a tutti i livelli, e dall’altra un punto di partenza per uniformare la catena previsionale e di intervento. Le procedure di allertamento a livello regionale devono necessariamente trovare riscontro e rappresentare un punto di riferimento nei piani di emergenza comunali. Queste finalità potranno essere perseguite attraverso le seguenti attività:

- Informazione e sensibilizzazione con specifici incontri ove illustrare le procedure di allertamento e condividere azioni da intraprendere;
- Codifica dei messaggi di allerta e di avvenuta ricezione;
- Supporto all’aggiornamento dei piani di emergenza comunali, con particolare attenzione alle criticità di tipo idraulico;
- Istituzione dei Presidi Territoriali Idraulici anche con la collaborazione dei comuni più soggetti al rischio idraulico.